

L'idea di più partiti in un unico contenitore non mette sempre tutti d'accordo

A Lecce un convegno organizzato da Società Aperta

Ma il bipolarismo

non è garanzia di governabilità



Per Cosimo Dimastrogiovanni il bipolarismo non è garanzia di governabilità. E da Bari parte la Fabbrica di Prodi

La Fabbrica del Programma di Romano Prodi prenderà il via domani pomeriggio dal capoluogo pugliese. Con lui saranno presenti i segretari nazionali dei partiti: Rutelli, Fassino, Boselli, Sharbaty, Mastella, Pecoraro Scanio e Di Pietro. Assenti, perché impegnati altrove, Bertinotti e DiIuberto. Intanto a Lecce, martedì

prossimo, si terrà un convegno organizzato da Società Aperta. Per il presidente leccese dell'associazione, Cosimo Dimastrogiovanni (nella foto), "si continua ad inseguire l'illusione che mettendo tutto insieme, omologando i soggetti, si possa governare. La logica vincente non è ridurre le identità". (a pag. 9)

“Cari segretari, venite con me a Bari”.

Romano Prodi ha invitato tutti i coordinatori dell'Unione a volare con lui nel capoluogo pugliese domani, dopo il vertice sulle primarie, per partecipare alla sessione speciale dei lavori della Fabbrica del programma che si terrà a Bari.

L'incontro, dal titolo “Esiste ancora una possibilità per l'industria nel sud”, si svolgerà con la consueta formula: Prodi ascolterà i 20 interventi di imprenditori, esperti e docenti e le domande del pubblico, prenderà appunti sul computer e poi tirerà le sue conclusioni. Non sono previsti discorsi dei segretari che Prodi ha invitato per dare un segnale forte della ritrovata unità della coalizione. Prevista la presenza di Rutelli, Fassino, Boselli, Sbarbati, Mastella, Pecoraro Scario e Di Pietro. Assente Berlinotti, impegnato in un confronto tv con Mario Monti. Assente per un precedente impegno anche il leader dei Comunisti Italiani, Diliberto.

L'appuntamento è fissato alle 17.00 e si concluderà alle 21.00.

Ma l'idea di più partiti in un unico contenitore non mette tutti d'accordo, neanche nell'area del centro sinistra. “In Italia si continua a inseguire l'illusione che mettendo tutti insieme, omologando i soggetti, si possa governare”, scrive il presidente di Società Aperta di Lecce, Cosimo Dimastrogiovanni a proposito di un interessante dibattito su “Il bipolarismo italiano fra esigenze di governabilità e voglia di cambiamento”, che si terrà martedì 21 giugno, alle 19.30, presso l'Hotel President di Lecce.

L'incontro prevede gli interventi di Nicola Latorre della Direzione nazionale Ds, di Raffaele Fitto, di Riccardo Villari responsabile nazionale del dipartimento Mezzogiorno della Margherita-Dl, dell'economista Gianfranco Viesti e di Enrico Cisnetto presidente nazionale di Società aperta.



Cosimo Dimastrogiovanni

Cosimo Dimastrogiovanni:

“L'Italia è ferma. Si continua ad inseguire l'illusione che mettendo tutto insieme, omologando i soggetti, si possa governare. Abbiamo l'ossessione dello strumento, l'idea che si deve organizzare prima il contenitore e dopo la politica. Ma ciò è profondamente sbagliato. Per tirarci fuori, per fermare il declino, occorre sbloccare il sistema, aprirlo, scongelarlo. La logica vincente non è ridurre le identità quanto raccorderle su un programma comune”

“Vogliamo continuare la nostra riflessione sulla democrazia italiana”, dice Dimastrogiovanni, “sul cattivo funzionamento delle istituzioni, sui processi federativi in atto tra le forze politiche, su come arrivare ad un'Assemblea Costituente che riscriva, in maniera condivisa, regole nuove e certe per il nostro essere oggi cittadini italiani ed europei”.

“Puntuale per come da tempo l'avevamo preventivata è arrivata la recessione”, continua il presidente di Società Aperta, “L'Italia è ferma. Non sono solo i dati macroeconomici e gli studi sociologici a dircelo, è la constatazione quotidiana di un sempre più forte, evidente scollamento tra la società italiana ed il sistema politico costituito in prevalenza da partiti sempre più ridotti a dei gusci vuoti, contenitori privi di contenuto”.

“Continuano a farci credere di essere in un sistema bipolare e maggioritario, ma non è vero”, continua Dimastrogiovanni, “E' vero invece che durante l'ultima crisi sono state ricevute dal Capo dello Stato 28 delegazioni politiche e nel nuovo Consiglio regionale pugliese, ad esempio, si sono costituiti 16 gruppi politici”.

“Il problema”, continua, “non è se sia giusto o meno assecondare i processi federativi in atto fra i partiti, perchè anche questa è una semplice pazzia, come quando nei sistemi informatici si crea una falla e per chiuderla si creano poi le patch”.

“Si continua ad inseguire l'illusione che mettendo tutto insieme, omologando i soggetti, si possa governare”, dice il presidente di Società Aperta, “Abbiamo l'ossessione dello strumento, l'idea che si deve organizzare prima il contenitore e dopo la politica e ciò è profondamente sbagliato. Per tirarci fuori, per fermare il declino, occorre sbloccare il sistema, aprirlo, scongelarlo. La logica vincente non è ridurre le identità quanto raccorderle su un programma comune”.

Donato Guerrieri